

Il futurismo a Piacenza, Carlo Gazzola, la Volpe e la figura enigmatica di BOT

Contributo di Damiano Landi



Di recente una mia visita nel capoluogo più a nord ovest dell'Emilia Romagna, Piacenza, ad un caro amico, eclettico professionista, ingegnere, già proprietario di una Ferrari dei tempi del Drake (l'ha venduta perché' era scomoda, ed in Autostrada secondo lui non era il massimo, "meglio scendere a Firenze in treno" diceva, incredibile !) mi ha catapultato nel futurismo piacentino.

Il Gazzola è anche un collezionista d'arte a tutto tondo, un "palato fine" per dirla alla toscana.

Il suo approccio al futurismo lo ha portato ad una illuminazione, ad una scarica di adrenalina legata al personaggio di BOT - Barbieri Oswaldo Terribile.

Oswaldo Barbieri (poi Barbieri Oswaldo Terribile, BOT) nasce a Piacenza il 17 luglio 1895, sicuramente un eclettico anche lui.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale si arruola volontario. Nel 1920 si trasferisce a Genova mantenendosi con i primi lavori che trova, dal verniciatore allo scaricatore di porto. Qui in terra ligure, Bot tenta di presentarsi al pubblico per la prima volta aggregandosi a mostre collettive.

Nel 1928 conosce il Futurismo attraverso l'opera di Depero, Fillia, Prampolini. L'anno dopo, 1929, incontra Filippo Tommaso Marinetti che benedice il suo lavoro e a lungo lo sosterrà in alcune mostre milanesi e nella produzione editoriale.

Nel 1934 Italo Balbo, a cui aveva dedicato un'opera intitolata "Aeroritratto di S.E. Balbo", lo chiama in Libia. In Africa la sua visione dell'arte subisce un ulteriore shock: l'atmosfera primitiva, rude e imbevuta di forme fantastiche e magie, una visione della vita lontanissima da quella occidentale, gli ispirano opere del tutto impreviste. Arriva al punto di crearsi un alter-ego africano, tale Naham

Ben Abiladi, con il quale nel 1935 dipingerà e parteciperà a mostre, nascondendo la sua vera identità e spacciandolo per un artista conosciuto in Africa.

Ma veniamo alle quattro ruote.....

Sempre la mia visita piacentina mi ha portato con il Gazzola a rileggere da un appunto che allego, della futuristica microvettura Volpe, una "microcar" ai più sconosciuta che segnò un tentativo di rinascita motoristica italiana nel dopoguerra, velata da un mistero, da quanto ho potuto scovare dalla storia illustrata.

La Volpe è stata una microvettura progettata da Gioacchino Colombo e disegnata da Flaminio Bertoni per l'Anonima Lombarda Cabotaggio Aereo (ALCA). Chissà se anche loro si sono rifatti al futurismo creativo piacentino ed alle linee aerodinamiche unite a quelle della forma della tecnica.

La Volpe che *"dalla macchia ove nel gran segreto è stata concepita è guizzata fuori"*, è considerata ad oggi una delle più celebri truffe del secondo dopoguerra, appunto a quanto si legge, io per dovere di cronaca storica e di futuristica ricerca sulle linee e sulle idee sottopongo ai lettori i due temi, quello del futurismo che sicuramente ha ispirato la grande produzione del design italiano tutto e quello di questa vetturetta che forse sembra uscita più dalla matita della Walt Disney Pictures richiamando il film a "cartoni" Cars motori ruggenti che dalla Mille Miglia alla quale invece pare fosse stata iscritta. Sicuramente direi un eccesso di "autostima". In effetti cinque ALCA Volpe vennero iscritte alla Mille Miglia in una "versione turbocompressa", senza capote e con coda aerodinamica e poggiatesta integrato anche se poi non ne venne trovata traccia alcuna ne nella kermesse del 1947 che in quelle successive.



Nel 1948 la ditta Anonima Lombarda Cabotaggio Aereo fu addirittura accusata di bancarotta fraudolenta avendo incassato i denari degli ordinativi, ivi comprese le joint venture estere, senza dare corso alla produzione.

Chissà quale sarebbe stato l'appello di questa vetturetta che sembrava più un'auto giocattolo a pedali che una vettura grintosa degna della kermesse più famosa al mondo. Certo che oggi, in tempi di mobilità sostenibile, l'ingegno italico potrebbe futuristicamente vedere lontano ideando e producendo vetture per la motorizzazione elettrica del paese, nuova frontiera della tecnologia in movimento... magari senza bancarotta fraudolenta.



- Corpo Consolare Toscana - Console del Touring Club Italiano
- Kursaal Car Club Montecatini
- Giornalista UCSI
- Appassionato di automobilismo d'epoca organizza eventi sul territorio toscano in collaborazione con le varie realtà locali ed i principali club